

Carissimi,

la festa di S. Antonio Abate, certo interessa anzitutto la Parrocchia che è a lui dedicata e a cui, in seguito, è stata associata la nostra Madre Cabrini, ma in realtà per via di una lunga storia che ha visto Sant'Angelo radunato sotto lo stesso campanile, il 17 gennaio è un po' festa per tutti i barasini. È la prima solennità di Sant'Antonio che vivo e celebriamo come vostro parroco e sono davvero curioso di gustare con voi questa occasione, immergendomi in una tradizione che ha definito identità e appartenenza del popolo santangiolino e del quale ora faccio pienamente parte anch'io. La festa del Patrono non è mai la festa solo di coloro che vanno in chiesa. C'è in questi momenti un richiamo che avvicina diverse persone a gesti antichi che non sono semplicemente ripetuti per abitudine o automatismo. Per carità, c'è chi forse, anche solo per il fatto di lavorare fuori Sant'Angelo e quindi di non poter godere del giorno di festa, vivrà questo giorno come tutti gli altri. Ci saranno molti a cui l'eco della festa arriverà forse lontano, perché non è di qui, perché non è integrato e non ha nemmeno intenzione di far sue le nostre tradizioni. Ci sarà qualcuno per il quale S. Antonio è solo il buon sapore delle "ufèle" e giusto il bagno di folla assiepato sul sagrato in attesa della benedizione del proprio gatto o cagnolino, ma già questo non è senza un qualche valore. La devozione a Sant'Antonio custodisce un profondo legame tra i santangiolini e la loro terra, con quella vocazione agricola comune alla campagna lombarda che ha per lungo tempo plasmato una società ed una cultura, che non a caso è stata definita "civiltà contadina". La salute degli animali in quel contesto era condizione di prosperità per le famiglie, per chi di agricoltura e allevamento viveva, cioè la stragrande maggioranza delle persone. La festa del Patrono esprimeva il desiderio di portare la benedizione di Dio dentro la vita di ogni giorno, riconoscendo che tutto è dono che viene da lui, che solo il suo intervento benevolo può garantirci da ogni pericolo e dal male che minaccia le nostre fragili esistenze. Di tutto questo rimane oggi l'evidente constatazione che nessuno di noi riesce ad avere un totale dominio sul proprio destino e che forse da lassù qualcuno, anche se a volte facciamo di tutto per non meritarcelo, continua a prendersi cura di noi. A questo si aggiunge un altro valore fondamentale e che è quello di condividere dei legami, convergere su dei valori tramandati da una storia che ci appartiene e che sentiamo il bisogno di esprimere e rinnovare. I momenti che vivremo saranno anche dei riti collettivi che appartengono a chi vuole essere, rimanere, diventare santangiolino. Pur nell'individualismo imperante, resta insopprimibile quella dimensione sociale che ci è necessaria per essere persone. Sono diversi i momenti della festa patronale che ci attendono. Sabato 13 gennaio alle ore 21.00, in Basilica, siamo invitati per assistere al concerto del coro "Gospel Lab" di Lodi. Mercoledì 17 gennaio le S. Messe seguono l'orario feriale 7.30-10.00-18.00 per la Basilica e 9.00 per S. Rocco. Alle 15.00 sul sagrato si terrà la benedizione degli animali. La S. Messa Solenne e concelebrata, sarà quella delle ore 18.00 in Basilica, al termine della quale usciremo per invocare la protezione di S. Antonio sull'intera città. Una novità è la celebrazione dell'Ufficio per tutti i defunti della Parrocchia che si terrà giovedì 18 alle ore 10.30 in Basilica e alla quale sono stati invitati anche i sacerdoti del vicariato. Nei giorni successivi è mia ferma intenzione e desiderio visitare tutte le cascine, approfittando di questa occasione per raggiungere e conoscere meglio le famiglie che sono ancora impegnate nell'agricoltura e nell'allevamento. Prepariamoci allora a vivere questi appuntamenti con nel cuore il vivo proposito di affidarci nuovamente alla provvidenza di Dio, sapendo di contare sull'intercessione del Santo Abate. La nostra vita, fragile e dolce allo stesso tempo, come le "ufèle", che paiono da niente, ma sono gustosissime, la rimettiamo nelle mani di Colui che ce l'ha donata, convinti che senza la sua benedizione finiremmo naufraghi a causa delle onde avverse. L'amicizia tra gli uomini, la fraternità che ci unisce nella fede, persino la compagnia degli animali che desideriamo partecipino della stessa benevolenza divina invocata su di noi, sono un aiuto potente perché la solitudine non ci porti alla deriva e per tentare insieme di costruire qualcosa di bello, positivo e grande per tutti. Non mi resta che augurarvi una buona festa di S. Antonio. Egli, come Patrono della chiesa matrice, non mancherà di vegliare su tutti noi affinché il Padre di ogni bene, doni ancora salute e prosperità al popolo santangiolino.

**il vostro Parroco.**